

Tavola III.2

“Tuttavia la cittadinanza non stabilì quanto tale terreno dovesse esser grande: l'unica clausola imposta a Coclite fu che egli avrebbe potuto prendere possesso di un appezzamento avente perimetro tracciabile con l'aratro in un'unica giornata di lavoro”

Nei tempi raccontati da Tito Livio, gli appezzamenti di terreno si misuravano in **iugeri**. Lo **iugero** (dal latino *iugerum*) era un'unità di superficie agraria utilizzata dai Romani. Lo iugero equivaleva all'area di terreno che era possibile arare in una giornata di lavoro con una coppia di buoi aggiogati (di qui l'etimologia da *"iugum"*, cioè "giogo"). Lo iugero corrispondeva così a circa un quarto di ettaro, più precisamente a $2.519,9 \text{ m}^2$.



Si può ritenere che Orazio Coclite, si mettesse ad arare il suo campo disegnando una ‘striscia’ e che al termine della giornata avesse arato $1 \text{ iugero} = 2.519,9 \text{ m}^2$. Stimando che l’aratro lascia un solco di 20 cm. Quale appezzamento di terreno ha potuto avere, come ricompensa, Orazio Coclite?

[Soluzione](#)